FUTURE FILM FESTIVAL 2004

La settimana del Future Film Festival si è chiusa con l'attesissima anteprima nazionale del *Signore degli Anelli – Il ritorno del re* e con una bellissima retrospettiva su **Chris Cunningham**, uno dei più acclamati registi di videoclip del momento. Questa settimana è trascorsa tra alti (i film) e bassi (l'organizzazione), ma in definitiva posso ritenermi davvero soddisfatto. Ma veniamo all'analisi di questo festival bolognese.

Mercoledì 14 gennaio, ore 14.00 / Domenica 18 gennaio, ore 14.00

LAPUTA, IL CASTELLO NEL CIELO (Tenku no shiro Rapyuta) di Hayao Miyazaki, 1986 (124', betacam, versione italiana) – anteprima italiana

Il successo di *Sen to Chihiro* sembra aver portato finalmente l'attenzione su questo genio assoluto del mondo dell'animazione, e quindi, seppur con 18 anni di ritardo, ha debuttato sugli schermi italiani *Laputa*, nella versione doppiata della Buena Vista. Tutto sommato si può dire che ne è venuto fuori un discreto risultato. Sicuramente, come poi precisato prima della proiezione della domenica da Gualtiero Cannarsi, direttore del doppiaggio, la difficoltà nel doppiaggio delle opere di Miyazaki sta innanzitutto nel salvare il salvabile dalle versioni americane, totalmente modificate sia nei dialoghi che nelle colonne sonore, e poi cercare il giusto compromesso tra fedeltà ai dialoghi e adattamento all'italiano. Nel caso specifico tutto ciò è sembrato abbastanza azzeccato, ad eccezione di alcuni tratti dove i dialoghi non sono del tutto scorrevoli. Niente da ridire sulla parte animata, che come da tradizione rasenta la perfezione. Da notare che *Laputa* è il primo film di Miyazaki che presenta l'utilizzo di CG in alcune parti, e considerando l'età del film risulta molto ben fatta. Naturalmente la colonna sonora di Joe Hisaishi regala brividi incredibili.

La storia, in cui Miyazaki dimostra per l'ennesima volta il suo amore per la natura e per il volo, ruota intorno alla leggenda di Laputa, la città che galleggia nel cielo raccontata da Swift nel suo Gulliver. Una ragazzina, Sheeta, viene inseguita da pirati ed esercito a causa di un monile, la gravipietra, che appartiene alla sua famiglia da generazioni e che ha il potere di dare accesso alla mitica Laputa, piena di tesori e di terribili segreti tecnologici. Nella sua avventura incontrerà Pazu, un piccolo minatore, e i due stringeranno una profonda amicizia.

Giovedì 15 gennaio, ore 14.00

MEMORIES di Koji Morimoto (Magnetic Rose), Tensai Okamura (Stink Bomb), Katsuhiro Otomo (Cannon Fodder), 1996 (113', 35mm, versione originale con sottotitoli in inglese e italiano) – anteprima italiana

L'omaggio alla casa produttrice Mad House e alle sue punte Katsuhiro Otomo e Satoshi Kon è passato attraverso cinque anteprime: *Millennium Actress*, *Tokyo Godfathers* (di cui parlerò più avanti), *Nasu: Summer in Andalusia*, l'anteprima internazionale assoluta della serie *Ogawa no Medaka* e *Memories*.

Il film è suddiviso in tre parti dirette da tre diversi registi in base alle storie del manga di Katsuhiro Otomo. Nella prima delle tre, *Magnetic Rose* diretta da Koji Morimoto, una astronave che raccoglie rifiuti spaziali si imbatte in una richiesta d'aiuto proveniente da un enorme ammasso di rottami dal grandissimo potere magnetico. Gli astronauti che entreranno in questa vecchia base spaziale entreranno nei ricordi di una cantante lirica dell'inizio del XXI secolo. L'animazione è a dir poco grandiosa: l'uso della CG è perfetto e i colori sono entusiasmanti; per quanto riguarda la storia risulta talmente coinvolgente da tenerti incollato alla poltrona fino al commuovente finale. E' sicuramente la parte con la migliore colonna sonora.

La seconda parte, *Stink Bomb* di Tensai Okamura, è la più spassosa delle tre: racconta le peripezie di un impiegato sfigato di una delle più importanti case farmaceutiche giapponesi, che per un grave errore diventa l'arma di distruzione di massa più terribile mai congeniata: riesce a uccidere chiunque gli si avvicini con la sua puzza. Ho sentito chi ha paragonato questo pezzo al *Dr. Strangelove* di Kubrick: effettivamente un po' gli si avvicina per i temi trattati e per alcuni richiami,

ma sinceramente non mi sento di accostare quel grandissimo capolavoro di Kubrick a questo anime: la differenza tra la satira graffiante di *Dr. Strangelove* e la comicità di *Stink Bomb* è lampante. In ogni caso un anime molto divertente e disegnato bene, che riesce a far ridere fino all'ultimo.

L'ultima parte, *Cannon Fodder* diretta da Katsuhiro Otomo, è la più impegnata e piena di significato: ambientata in una città del futuro in guerra e dotata di cannoni giganteschi, racconta della vita quotidiana della gente in guerra, tra appelli propagandistici alla lotta fino alla morte, duro lavoro degli operai per il caricamento del cannone e bollettini di giornata enfatici. Il tutto viene filtrato dalla mente di un bambino che, plagiato da tutto questo, immagina la guerra come un fantastico gioco. L'animazione di questo anime è impressionante per la sua crudezza e per la sua maestosità (mi ha ricordato in qualche modo lo stile dell'arte sovietica): riesce a rendere perfettamente gli effetti che la guerra ha sulla povera gente e contemporaneamente l'enfasi di grandezza che i governanti riescono a mettere in tutto ciò. Grandissimo film.

Venerdì 16 gennaio, ore 10.00

TOKYO GODFATHERS di Satoshi Kon, 2003 (90', 35mm, versione originale con sottotitoli in inglese e italiano) – anteprima italiana

Eccoci arrivati alla giornata clou del mio festival: venerdì per me è stato il giorno della scoperta di Satoshi Kon come regista di anime... e che anime! *Tokyo Godfathers* è l'ultimissimo lavoro dell'autore della "Stirpe della Sirena", e racconta di tre persone che vivono per le strade di Tokyo (Gin, un barbone che ha perso tutto per debiti di gioco; Hana, un gay che ha abbandonato il suo night club; Miyuki, una ragazzina scappata di casa) e che trovano una bambina tra i rifiuti qualche giorno prima di Natale. La loro ricerca dei genitori della piccola Kiyoko li condurrà attraverso vari pericoli a ritrovare ciò che avevano perduto: il loro passato. Uno stile molto divertente e pulito e un sapiente mix di drammaticità e comicità rendono questo anime davvero interessante sotto tutti i punti di vista. Speriamo che finalmente qualcuno si decida a portare nelle sale queste pellicole, perché meritano notevolmente di più rispetto alla maggioranza delle schifezze propinate ultimamente al cinema.

Venerdì 16 gennaio, ore 16.30

MILLENNIUM ACTRESS (Sennen Jyoyu) di Satoshi Kon, 2001 (87', 35mm, versione originale con sottotitoli in inglese e italiano) – anteprima italiana

Il top del festival a mio avviso. Un capolavoro assoluto. Questo film è riuscito a scatenare in me una marea di emozioni: interesse, malinconia, gioia, ilarità pura, tristezza, commozione. *Millennium Actress* ruota intorno alla vita di Chiyoko, una delle più grandi attrici giapponesi, stella di una ormai defunta casa di produzione, che racconta la sua carriera e le sue vicissitudini in un'intervista a uno dei suoi ex collaboratori. La sua continua ricerca del primo amore viene raccontata attraverso i suoi film, che vengono rivissuti in prima persona anche dal collaboratore, grandissimo fan di Chiyoko. Un lungo viaggio attraverso la storia del Giappone che riesce a coinvolgere grazie alle innumerevoli gag e ai tantissimi spunti di riflessione sull'amore. Uno dei temi ricorrenti del film è il terremoto: un evento traumatico che si ripete spesso nella vita di Chiyoko, e la scandisce segnando i momenti più importanti della sua esperienza. Il finale è davvero commovente, e alla fine del film è scattato un lungo applauso da parte di tutta la sala (l'unico veramente sentito di tutto il mio festival) nei riguardi di **Masao Maruyama**, presidente della Mad House, presente in sala per presentare la pellicola. Una esperienza fantastica, e mi pento di non aver assistito alle altre proiezioni. Sicuramente un film da vedere a tutti i costi.

Domenica 18 gennaio, ore 18.00

Incontro con il co-fondatore e autore della Gonzo Digimation MAHIRO MAEDA e anteprima della serie LAST EXILE di Koichi Chigira, 2003 (2 puntate da 25', betacam, versione originale con sottotitoli in italiano)

In conclusione del FFF ho assistito a questa intervista a **Mahiro Maeda**, co-fondatore della Gonzo Digimation, casa produttrice che fa amplissimo utilizzo della CG nelle sue produzioni. Mahiro Maeda è l'autore della mini-serie *Blue Submarine No. 6*, forse una delle più impressionanti applicazioni della CG al mondo dell'animazione, e ha raccontato dei suoi trascorsi come assistente di Hayao Miyazaki per *Laputa* e *Porco rosso* e della creazione dello studio Gainax, di cui fu uno dei co-fondatori. *Last Exile*, per stessa ammissione di Maeda, riprende alcuni spunti di *Laputa* e *Nadia* (come la passione per il volo e le ambientazioni di stile XIX secolo) inserendo però elementi supertecnologici che rendono la situazione parecchio particolare (per fare un esempio una guerra combattuta da plotoni di fucilieri a bordo di navi galleggianti che si affrontano secondo le regole della cavalleria). L'uso della CG grafica è massiccio ma al tempo stesso molto più raffinato che in *Blue Submarine No. 6*, e la storia, pur essendo ancora in fase embrionale, sembra abbastanza interessante: Maeda ha affermato che la serie, di 26 puntate, entrerà nel vivo dalla 5°-6° puntata (piccolo inciso con un episodio di cui sono stato testimone: i responsabili della Shin Vision, casa di distribuzione che ha acquistato i diritti per l'Italia, hanno abbandonato la sala all'inizio della proiezione dicendo: "Dai andiamo, tanto le prime puntate sono una palla..."). Maeda ha poi annunciato che la Gonzo sta lavorando su un lungometraggio che dovrebbe (dico dovrebbe perché dalla traduzione non si è capito bene) chiamarsi *Spirit*. Vedremo in futuro.

PAGELLE: per quanto riguarda gli anime, **7/8** a *Laputa*, **8½** a *Memories*, **8** a *Tokyo Godfathers*, **9½** a *Millennium Actress*, **6/7** per *Last Exile*.

Un generoso **4** all'organizzazione, che si è resa protagonista di numeri da circo memorabili: il numero di telefono dell'associazione Amici del FFF dichiarava fino al giorno prima che sarebbe stato possibile ritirare le card d'abbonamento da 5 spettacoli in Piazza Maggiore-Sala Farnese martedì 13 insieme agli accrediti. In realtà si doveva acquistarla la mattina del 14 al Capitol. E questo è stato solo l'inizio. Gli accreditati hanno dovuto attendere 2 ore per ritirare i pass perché le stampanti si inceppavano. Stampanti che si inceppano anche alla biglietteria del cinema, dove mercoledì ho dovuto attendere 40 minuti al banco prima di riuscire a fare la card e i biglietti: e dire che ero il primo della fila ed ero lì dalle 8.00, orario di apertura. Poi con le card non era possibile acquistare i biglietti per spettacoli di giornate successive, quindi bisognava presentarsi tutte le mattine alle 8 a ritirare i biglietti. Il colmo si è raggiunto per i biglietti singoli, che non si potevano acquistare se non dalle 13 alle 13.30 e successivamente 10 minuti prima dello spettacolo. Risultato: domenica il programma è andato in tilt con slittamento di tutte le proiezioni di mezz'ora per la troppa ressa davanti alle biglietterie in attesa di commessi incompetenti che non sapevano come usare il computer. Se aggiungiamo i problemi tecnici in sala, come la proiezione di *Laputa* interrotta a metà per salto di betacam (e si è ripetuto anche alla seconda proiezione domenica, e nello stesso punto), oppure la pellicola della clip introduttiva al FFF che si brucia prima di *Millennium Actress* e la proiezione sfuocata dei primi 5 minuti del film davanti al presidente della Mad House Maruyama, oppure i sottotitoli proiettati a parte che non andavano sempre in sincero con il film, per finire con la scelta di una traduttrice giapponese che definire imbarazzante è un eufemismo... insomma non sarà stata la migliore edizione del festival per quanto riguarda la programmazione (molti ricordavano l'edizione 2003 con una splendida retrospettiva su Osamu Tezuka), ma i film la qualità l'hanno garantita comunque, e anche di ottimo livello... se fosse stato solo per l'organizzazione, un'edizione da dimenticare in fretta.

(lunedì 19 gennaio 2004 – by tim e. dropday)